



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

20 marzo 2014

ARGOMENTI:

- Il razzismo si batte tutti insieme: l'Uisp dopo l'assemblea delle società sportive a Forlì e il caso Casablanca
- Razzismo nello sport: a Reggio Emilia ogni giorno contro le discriminazioni e campagna Uisp "Aspettando i Mondiali"
- Governo e terzo settore: i tagli al welfare e la riforma del Titolo V
- Juve, sette anni di campionati falsati: la sentenza della corte d'appello di Napoli su "Moggiopoli"
- Gli ultimi giorni di Mennea e il libro mai uscito su Monaco
- Congresso Arci: "Fermarci è stato un bene"
- Terzo settore: non profit da ripensare? Il dibattito sul libro di Giovanni Moro
- Uisp sul territorio: Uisp Umbria, l'integrazione parte dal campo di calcio

RAZZISMO. CASABLANCA, UISP FORLI': DOMENICA TUTTI IN CAMPO

DIRE

(DIRE) Forlì, 19 mar. - "Domenica prossima tutte le squadre scendano in campo", e' l'appello oggi di Gianluca Soglia, presidente Uisp Forlì-Cesena, dopo le polemiche tra la squadra del Casablanca e quella della Juventinita'. Se la prima ha minacciato di non scendere piu' in campo per via dei presunti insulti razzisti ricevuti durante una recente partita, la seconda ha inviato un esposto contro il Casablanca alla stessa Uisp per un'irregolarita' sportiva che e' gia' costata una penalizzazione. "I problemi non mancano-ammette Soglia dopo l'assemblea locale delle societa' sportive di ieri sera- ma sapremo misurarci. Primo tra tutti quello della necessita' di far rispettare i regolamenti di gioco e il rispetto reciproco. Penso che questa possa essere anche la vittoria che il Casablanca chiedeva, a nome di tutti: dignita' e rispetto. Ma il risultato finale vale la Coppa dei Campioni della coesione sociale. Non e' poco e c'e' bisogno di tutti: italiani da sempre, nuovi cittadini, migranti". (Com/Lud/ Dire) 19:57 19-03-14 NNNN

Razzismo: Casablanca schiera squalificato, 5 punti penalita'

ANSA

Da Uisp ok a ricorso Juventinita' che vince 3-0 a tavolino (ANSA) - BOLOGNA, 19 MAR - Sconfitta 3-0 a tavolino, cinque punti di penalizzazione, squalifica per tre tesserati e multa di 100 euro. Sono le sanzioni decise dalla commissione della Uisp di Forlì-Cesena nei confronti della squadra Casablanca, in seguito all'accoglimento del ricorso presentato dal club Juventinita' che contestava la presenza tra gli avversari di uno squalificato. La partita e' quella dell'8 marzo per la quale la formazione composta da immigrati marocchini aveva minacciato di ritirarsi dal campionato per i presunti insulti razzisti.(ANSA). Y9C-BS 19-MAR-14 17:43 NNNN

LPN-Calcio, Uisp: impegno contro il razzismo dopo il caso Casablanca

LaPresse

Torino, 19 mar. (LaPresse) - Il razzismo si sconfigge tutti insieme: dopo l'assemblea delle societa' sportive che partecipano al campionato Uisp di Forlì questo slogan si trasforma in valore da condividere e praticare tutti i giorni, in campo e fuori. Un valore che caratterizza da sempre la citta' di Forlì, la sua gente e tutte le squadre iscritte al campionato Uisp, dal momento che la maggior parte sono squadre miste, composte da cittadini italiani e da cittadini immigrati. (Segue) amr 191758 Mar 2014

Torino, 19 mar. (LaPresse) - "Con questo spirito e questa rinnovata unita' di intenti, di valori e di rispetto delle regole, vogliamo che domenica prossima tutte le squadre scendano in campo" spiega Gianluca Soglia, presidente Uisp Forlì-Cesena . "Questa è la vittoria di tutti che chiedono l'Uisp, la gente di Forlì, le nostre squadre di calcio, a cominciare dalla Juventinita', che si è sempre distinta per il suo impegno solidaristico in Italia e all'estero. I problemi non mancano ma sapremo misurarci. Primo tra tutti quello della necessità di far rispettare i regolamenti di gioco e quelli del rispetto reciproco. Penso che questa possa essere anche la vittoria che il Casablanca chiedeva, a nome di tutti: dignità e rispetto. Ma il risultato finale vale la Coppa dei Campioni della coesione sociale.

Non e' poco e c'è bisogno di tutti: italiani da sempre, nuovi cittadini, migranti". (Segue) amr 191758 Mar 2014

Torino, 19 mar. (LaPresse) - "Non lo sport campionistico, non i buu dagli spalti, non la retorica ne' la strumentalizzazione politica - dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp che ieri sera ha partecipato all'assemblea delle societa' di calcio - ha vinto lo sport sociale e tutti quelli che si misurano con l'integrazione quotidiana partendo da una partita di calcio, in un campo sterrato alla periferia di Forli'. E l'Uisp continuera' a misurarsi con questi temi convinta che anche attraverso lo sport si possa dare un contributo per migliorare il nostro Paese. Sporcandosi le mani, discutendo, giocando lealmente e rispettando i regolamenti, gli uni con gli altri. Senza cercare scorciatoie strumentali e slogan propagandistici". amr 191758 Mar 2014

Razzismo: Casablanca schiera squalificato, 5 punti penalita' (2)

ANSA

ANSA) - BOLOGNA, 19 MAR - E' emerso infatti dagli accertamenti della Disciplina che nella partita in questione un giocatore del Casablanca, Monir Zaaratti, era inserito in elenco con il numero 11, mentre alla gara ha preso parte, con lo stesso numero di maglia, lo squalificato Amine Eniabi. Ora il primo e' squalificato per un anno, mentre il secondo, cosi' come il dirigente addetto all'arbitro Abderrahim Raouf, per due anni. A riferirlo e' un comunicato sul sito della Uisp provinciale. (ANSA). Y9C-BS 19-MAR-14 18:12 NNNN

ANSA/ Calcio: Casablanca ancora un caso, inganno su un giocatore

ANSA

Penalizzato e sconfitto a tavolino; Ln, razzismo contro Romagna (ANSA) - FORLI', 19 MAR - Prima la minaccia, poi rientrata, di abbandonare per gli insulti razzisti. Poi la 'controprotesta' di quattro club per evidenziare l'infondatezza delle accuse. Adesso per il Casablanca, formazione di calcio composta da immigrati marocchini che gioca nel campionato Uisp della provincia di Forli'-Cesena, arriva una pesante decisione della commissione disciplinare: penalizzazione di 5 punti in classifica, squalifiche fino a due anni per tre tesserati, multa di 100 euro e sconfitta per 3-0 a tavolino nella partita 'incriminata' dell'8 marzo contro il club Juventinita' di Forlimpopoli. Il motivo e' l'accoglimento del ricorso presentato degli avversari che contestavano la presenza in campo di un giocatore squalificato: presenza accertata dalla commissione Uisp. E' il nuovo capitolo della vicenda che sta scuotendo il calcio amatoriale. E le polemiche si rinnovano. E' il segretario federale della Lega Nord Matteo Salvini a dire oggi che si e' trattato di un "grave episodio di razzismo contro i romagnoli e gli italiani, con Forli' e i forlivesi denigrati sui media nazionali per presunti insulti razzisti durante una partita di calcio. Erano tutte palle! La squadra di marocchini 'Casablanca', infatti, premiata dal sindaco del Pd con la massima onoreficienza cittadina, e' stata condannata dalla giustizia sportiva con tre squalifiche, ammenda e partita persa a tavolino. Altro che razzismo... I romagnoli e gli italiani attendono le scuse da Casablanca e dintorni". Intanto dalla Uisp, dopo l'assemblea delle societa' sportive che si e' tenuta ieri sera, arriva un nuovo messaggio di distensione, con l'invito a tutte le squadre a tornare in campo domenica prossima. "Il razzismo si sconfigge tutti insieme". (ANSA). Y9C-BS 19-MAR-14 19:28 NNNN

(ER) RAZZISMO. CASABLANCA, UISP FORLI': DOMENICA TUTTI IN CAMPO

agenzia
DIRE

(DIRE) Forli', 19 mar. - "Domenica prossima tutte le squadre scendano in campo", e' l'appello oggi di Gianluca Soglia, presidente Uisp Forli'-Cesena, dopo le polemiche tra la squadra del Casablanca e quella della Juventinita'. Se la prima ha minacciato di non scendere piu' in campo per via dei presunti insulti razzisti ricevuti durante una recente partita, la seconda ha inviato un esposto contro il Casablanca alla stessa Uisp per un'irregolarita' sportiva che e' gia' costata una penalizzazione. "I problemi non mancano- ammette Soglia dopo l'assemblea locale delle societa' sportive di ieri sera- ma sapremo misurarci. Primo tra tutti quello della necessita' di far rispettare i regolamenti di gioco e il rispetto reciproco. Penso che questa possa essere anche la vittoria che il Casablanca chiedeva, a nome di tutti: dignita' e rispetto. Ma il risultato finale vale la Coppa dei Campioni della coesione sociale. Non e' poco e c'e' bisogno di tutti: italiani da sempre, nuovi cittadini, migranti". (Com/Lud/ Dire) 19:50 19-03-14 NNNN

Notizie collegate

RAZZISMO. "LEALTA' SPORTIVA VIOLATA", SANZIONE AL CASABLANCA

agenzia
DIRE

SQUALIFICA UISP A TEAM MAROCCHINO; LEGA: FARSA, BALZANI SAPEVA (DIRE) Forli', 19 mar. - Multa e squalifiche a Forli' per il Casablanca, la squadra di calcio composta da giocatori marocchini finita nelle cronache nazionali per i discussi insulti razzisti ricevuti e la minaccia di abbandonare il campionato Uisp (scongiurata dopo la convocazione di una delegazione in Comune venerdi' dal sindaco Roberto Balzani). La Uisp comunica oggi in una nota di aver accolto il ricorso presentato dalla societa' Club Juventinita' di Forlimpopoli, che ha affrontato la compagine marocchina proprio nel match (dell'8 marzo) che ha scatenato la polemica sul razzismo, contro la posizione di un tesserato del Casablanca sceso in campo nonostante fosse squalificato. Questa la penalita' comminata per la violazione dei "principi di lealta' e regolamento di disciplina": partita persa 3 a 0 a tavolino, cinque punti di penalizzazione in classifica, ammenda da 100 euro. Non solo: i protagonisti dell'illecito sportivo, i due giocatori 'scambiati' e un dirigente, sono stati squalificati (violazione dell'articolo 146) con un anno, due anni e due anni e mezzo di sospensione dall'attivita' sportiva. Ne approfitta per polemizzare la Lega Nord, che fin dal primo giorno si e' schierata tra i diversi che hanno detto di avere dubbi sugli insulti razzisti. "E' l'epilogo- tuona il segretario della Lega di Forli'-Cesena Jacopo Morrone in una nota- di una vicenda imbarazzante che ha squalificato Forli' e i forlivesi sui media nazionali. Una vicenda che da un lato ha visto il sindaco Balzani premiare, a priori, i giocatori del Casablanca e dall'altro ha sacrificato l'immagine della squadra forlimpopolese, etichettandola coma razzista e discriminatoria".(SEGUE) (Lud/ Dire) 19:56 19-03-14 NNNN

Notizie collegate

DIRE) Forli', 19 mar. - Morrone rincara la dose evidenziando "la conferma che il Casablanca ha violato il 'principio di lealta" scivolando in un comportamento scorretto e antisportivo. Il comunicato stampa della Uisp smantella il teatrino costruito ad arte attorno a questa vicenda, una pantomima strumentalizzata a dovere dall'amministrazione locale. La squadra del Casablanca ha compiuto un illecito sportivo e nonostante questo il sindaco di Forli' Roberto Balzani- conclude il segretario leghista- ha concesso loro la massima onorificenza cittadina, pur essendo a conoscenza della versione dei fatti e delle perplessita' manifestate dal Club Juventinita". (Lud/ Dire) 19:56 19-03-14 NNNN

Notizie collegate

(DIRE) Forli', 19 mar. - "Domenica prossima tutte le squadre scendano in campo", e' l'appello oggi di Gianluca Soglia, presidente Uisp Forli'-Cesena, dopo le polemiche tra la squadra del Casablanca e quella della Juventinita'. Se la prima ha minacciato di non scendere piu' in campo per via dei presunti insulti razzisti ricevuti durante una recente partita, la seconda ha inviato un esposto contro il Casablanca alla stessa Uisp per un'irregolarita' sportiva che e' gia' costata una penalizzazione. "I problemi non mancano- ammette Soglia dopo l'assemblea locale delle societa' sportive di ieri sera- ma sapremo misurarci. Primo tra tutti quello della necessita' di far rispettare i regolamenti di gioco e il rispetto reciproco. Penso che questa possa essere anche la vittoria che il Casablanca chiedeva, a nome di tutti: dignita' e rispetto. Ma il risultato finale vale la Coppa dei Campioni della coesione sociale. Non e' poco e c'e' bisogno di tutti: italiani da sempre, nuovi cittadini, migranti". (Com/Lud/ Dire) 19:57 19-03-14 NNNN

Notizie collegate

(ER) RAZZISMO. A REGGIO OGNI GIORNO EVENTO CONTRO DISCRIMINAZIONI



(DIRE) Bologna, 19 mar. - Sette eventi, una rete internazionale di partner e centinaia di studenti insieme per la Settimana mondiale contro il razzismo. La Fondazione Mondinsieme del Comune di Reggio Emilia, con la rete delle scuole superiori di Reggio e provincia, fino a sabato organizza ogni giorno un evento per dire 'no' alle discriminazioni, con il tema conduttore "Open Your Mind. Non ti chiedo di cambiare la tua opinione, ma di poterla considerare". Le iniziative fanno parte del calendario italiano della Settimana mondiale contro il razzismo dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar) e del programma di "Aspettando i mondiali", campagna di Uisp per promuovere i 'Mondiali Antirazzisti'. I primi due appuntamenti si sono svolti lunedì e ieri, a Sassuolo e Bologna, dove Mondinsieme ha presentato ai ragazzi i documentari sulle seconde generazioni "Conversazioni a tema" e "Il paese di papa". Da domani prenderanno il via anche a Reggio Emilia una serie di iniziative che uniranno arte, teatro, educazione interculturale e innovazione tecnologica. Le iniziative sono state illustrate oggi alla stampa dall'assessore comunale alla Cura della comunità e all'Immigrazione Natalia Maramotti, da Marwa Mahmoud della Fondazione Mondinsieme, da Antonio Lucano, presidente della Consulta studentesca provinciale e da Antonella Pellegrino, dell'Istituto Scaruffi-Levi-Tricolore e consigliera dell'associazione giovanile NovaRes. All'incontro hanno partecipato inoltre Fabienne Audureau, della compagnia 'Transe en Danse' di Bruxelles e Shuko Ebihara, responsabile del progetto 'Shinjuku Art Project' di Tokyo. (SEGUE) (Com/Red/ Dire) 17:28 19-03-14 NNNN

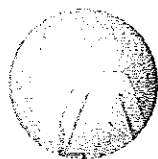
Notizie collegate

I TAGLI A POLITICA E APPALTI (LA FRENATA SUGLI STATALI)

E Confindustria teme una mini-crescita dello 0,5%

Welfare

Accompagnamento Addio assegno oltre i 45 mila euro



Sulle invalidità il rapporto del commissario alla *spending review* ipotizza due interventi. Per le pensioni di invalidità Cottarelli propone una serie di controlli mirati stimando un risparmio di

100 milioni nel 2015 e 200 nel 2016. L'intervento, secondo Cottarelli, è motivato dal «forte aumento del numero di invalidi civili, non giustificabile da andamenti demografici». Dal 1998 ad oggi il numero delle pensioni di invalidità in pagamento è aumentato del 50%. Gli stessi risparmi - 100 milioni nel 2015, 200 nel 2016 - dovrebbero arrivare dall'altra misura proposta e cioè dall'introduzione di un limite di reddito per le indennità di accompagnamento. Cottarelli ipotizza un limite di 30 mila euro lordi l'anno per la singola persona, che salirebbe a 45 mila euro l'anno considerando il reddito di tutta la famiglia. In questo caso si propone di intervenire solo sulle nuove indennità, quelle ancora da autorizzare, ma si sottolinea che i «risparmi sarebbero più elevati nell'immediato se si intervenisse su quelle in essere, almeno per soglie di reddito elevate». Sulle indennità c'è una «distribuzione territoriale che suggerisce abusi» con percentuali elevate in Calabria, Campania, Sardegna e Umbria.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 20 Marzo 2014 Corriere della Sera

Istituzioni ed economia. Cabina di regia unitaria in materia di politica industriale

«Titolo V cuore delle riforme»

Nicoletta Picchio
ROMA

Andare avanti con le riforme istituzionali per rivedere le funzioni e il perimetro dello Stato, rendendo il Paese più competitivo, in grado di crescere. È stato questo l'argomento discusso ieri dal direttivo di Confindustria che ha approvato un documento in cui si individuano obiettivi e strumenti per avere «istituzioni più moderne, regole migliori, un'organizzazione amministrativa più efficiente». Tutti «presupposti imprescindibili per rilanciare la crescita e la competitività e stare al passo con le altre regioni d'Europa».

Servono le riforme istituzionali per «sbloccare l'Italia», con la revisione del Titolo V della Costituzione che deve essere il «cuore» della riforma costituzionale. Un punto su cui il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ha insistito sin dalla sua prima relazione in assemblea, due anni fa, indicando come missione principale del suo mandato lo snellimento della burocrazia, «la madre di tutte le riforme». Obiettivi che il governo intende perseguire e che Matteo Renzi ha annunciato nel suo programma.

Per gli imprenditori le riforme istituzionali rappresentano «il primo banco di prova di quello spirito costituente e di rinascita su cui si gioca il futuro del Paese», è scritto in un comunicato di Confindustria, diffuso dopo il direttivo. Una giornata intensa per il presidente Squinzi, che subito dopo la riunione si è recato al Quirinale, per un colloquio con Giorgio Napolitano. La revisione del Titolo V, quindi, è il cuore del nuovo assetto, passando per «l'ampliamento della competenza esclusiva dello Stato, la reintroduzione del principio dell'interesse nazionale, una cabina di regia unitaria in materia di politi-

ca industriale che non neghi il ruolo chiave delle Regioni nello sviluppo dei territori».

Il documento «in linea con le proposte del governo» propone di rivedere l'assetto parlamentare e il procedimento legislativo, «in modo da superare il bicameralismo perfetto e istituire un Senato delle Autonomie». La procedura bicamerale tradizionale andrebbe limitata solo alle leggi costituzionali e a quelle che riguardano aspetti essenziali di Regioni ed enti locali. Per tutte le altre leggi la Camera deve avere il po-

SENATO DELLE AUTONOMIE
Rivedere l'assetto parlamentare e il procedimento legislativo per superare il bicameralismo perfetto

AL QUIRINALE
Squinzi
ricevuto
da Napolitano

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha ricevuto ieri pomeriggio al Quirinale il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. È l'ottava volta che il leader degli industriali, a partire dall'inizio del suo mandato nel 2012, viene ricevuto al Quirinale dal capo dello Stato. Napolitano in uno dei precedenti incontri aveva condiviso con Squinzi l'esigenza di porre i problemi dell'economia reale al centro dell'attenzione delle istituzioni rappresentative e di governo.

tere di legiferare e il Senato di controllare. Sulla revisione delle competenze tra Stato e Regioni andrebbe ampliato il numero delle materie di competenza esclusiva dello Stato, introducendo i livelli minimi di semplificazione.

Tutto ciò non basta per avere un Paese moderno ed efficiente: per Confindustria è necessario «snellire una macchina pubblica ormai elefantica». Ciò significa abolire le province, istituire le città metropolitane e fissare una soglia minima per i comuni a 5 mila abitanti.

Infine «è prioritario» recuperare «il buono stato delle finanze di Regioni ed enti locali». Per raggiungerlo occorre «tagliare in modo drastico il numero di società partecipate ed enti pubblici intermedi». Ma anche portare a termine il federalismo fiscale con i fabbisogni e i costi standard ed introdurre meccanismi severi per responsabilizzare gli amministratori locali.

Dal documento emerge infatti che spesso l'autonomia non è la base per comportamenti virtuosi ma una via di fuga dalle responsabilità. Per recuperare il buono stato delle finanze di Regioni ed enti locali ed attuare il principio della responsabilità degli amministratori si prevedono sanzioni efficaci come il fallimento politico, in modo da tutelare la corretta gestione della finanza pubblica. Sulla sanità, che è stata la principale fonte delle crisi finanziarie regionali, occorre una revisione della gestione introducendo un sistema di autonomia «condizionata e dinamica», non rendendola un dogma intangibile ma un premio da conquistare nel tempo. Inoltre andrebbero introdotti processi di commissariamento e pianificazione negoziata, evitando che siano nominati commissari i responsabili dei disastri finanziari.

Sette anni di campionati falsati

Il Fatto Quotidiano

di Paolo Zilliani

S

ette anni di campionati taroccati: quelli giocati dal 1999-2000 al 2005-2006. Sette campionati da invalidare, proprio come i 7 Tour vinti da Armstrong guarda caso proprio negli stessi anni, dal '99 al 2005. Con una differenza: mentre l'Unione Ciclistica Internazionale ha ottenuto che nell'Albo d'Oro del Tour, dopo lo scandalo-Armstrong, resti un vuoto di 7 anni, nell'Albo d'Oro del calcio italiano, dopo lo scandalo-Calciopoli, resterà poco e niente: la scritta "nessun vincitore" per il 2004-2005 e un asterisco (vittoria a tavolino) per lo scudetto 2005-2006 dato all'Inter. Il resto sta nascosto sotto il tappeto.

Altro che scudetti da restituire: qui ce ne sarebbero altri da cancellare. C'è una bomba nelle motivazioni della sentenza della Corte d'appello di Napoli sul caso-Calciopoli che ha confermato la condanna di Moggi, Pairetto e Mazzini per associazione a delinquere: è a pagina 108, dove i magistrati scrivono testualmente: "Appare indubbio che sia emerso un sistema ben collaudato, peraltro già operante dagli anni 1999-2000, fra soggetti che sulla falsariga di 'rapporti amichevoli' (...) ponevano in essere condotte fina-

lizzate a falsare la reale potenzialità di alcune squadre di calcio". Avete letto bene: "Sistema operante dagli anni 1999-2000": proprio la stagione d'esordio del gatto e la volpe Pairetto & Bergamo che fin da subito si misero al servizio del "sistema Moggi". Come già i giudici di primo grado avevano ipotizzato parlando di un campionato, il 1999-2000, "sostanzialmente condizionato sino alla penultima giornata: quando si giocò Juventus-Parma, diretto da De Santis, e terminato con il risultato di 1-0; e non riuscendo nell'intento di garantire alla Juventus la vittoria finale in quanto gli accordi illeciti già stabiliti vennero compromessi

dal clamore suscitato dall'arbitraggio apertamente favorevole alla squadra torinese da parte di De Santis (all'ultima giornata la Juve perse a Perugia e il titolo andò alla Lazio, ndr)".

È dall'estate del 2006, da quando la Juve venne mandata in B e Moggi squalificato e poi radiato, che una guerra civile infuria fra juventini sedicenti vittime e resto del mondo (del pallone). Forse, informare su quanto i giudici hanno deciso, e sui perché, sarebbe buona cosa. La Cupola, o "sistema-Moggi", esisteva davvero. "Molteplici e articolati - si legge nella motivazione - risultano gli elementi probatori individuanti la sussistenza dell'associazione in parola".

Riassumendo:

- 1) La "copiosissima mole di conversazioni intercettate fra più associati" che hanno evidenziato "in primis la gravissima intrusione in ambiti federali, della Figc, di soggetti a essa estranei, come appunto il Moggi". E la "leggerezza e apparente convivialità con cui avvenivano accordi per le designazioni delle griglie fra personaggi come il Bergamo e il Moggi o anche il Giraud" (pag. 103).
- 2) La "evidente durezza dei rapporti che intercorrevano fra alcuni partecipi al sodalizio" e "l'evidente obiettivo di impossessarsi o di mantenere un potere di controllo" (pag. 104). Sempre su Moggi, "dagli atti

processuali emerge il suo ruolo preminente sugli altri sodali" dovuto alla "personalità decisa, ma al contempo concreta e priva di filtri nell'espone le proprie decisioni" (di qui la distinzione fra "promotore" del sistema, Moggi, e "organizzatori", Pairetto, Bergamo, Mazzini; pag. 121).

3) Le intercettazioni "sulla cui validità di genuinità e attendibilità probatoria non vi è alcun dubbio" (pag. 105).

4) "L'uso delle schede straniere, utenze utilizzate da molteplici soggetti su chiara ideazione dello stesso Moggi". Un uso che secondo la Corte è "il punto centrale che identifica la portata della associazione in parola"

(pag. 109).

5) "Le riunioni conviviali presso le abitazioni per lo più di Giraud, Pairetto, dello stesso Moggi e anche del Mazzini" e i "successivi incontri relativi alle imputazioni di frodi sportive (il salvataggio della Fiorentina) in cui si evidenzia la concreta operatività del sodalizio" (pag. 120).

6) Il ruolo "affatto secondario, ma anzi di rilievo nel sodalizio ricoperto dagli imputati Pairetto e Mazzini: i quali in forza della funzione loro attribuita hanno di fatto rafforzato il contesto e l'incidenza del sodalizio" (pag. 113).

7) "La figura assolutamente apicale nel sodalizio del Moggi Luciano" con la sua "influenza davvero abnorme in ambito federale" e la sua "molteplicità di rapporti a vario livello, fuori dalle sedi istituzionali"; per non parlare delle "eclatanti incursioni del Moggi, insieme al Giraud, negli spogliatoi ove si trovavano gli arbitri (citati i casi

di Paparesta e Farneti, ndr) che testimoniano "della abitudine e della spregiudicatezza del Moggi, spesso con il Giraud, di intramettersi in un luogo che dovrebbe essere inaccessibile almeno ai diretti interes-

sati" pagg. 122-123).

Sette anni di campionati falsati. Dopodiché, meglio non pensare al calcio ante Bergamo & Pairetto. Perché al pensiero che nel '97-98 (Juve-Inter 1-0, arbitro Ceccarini) il designatore degli arbitri era Baldas, e cioè il burattino azionato da Moggi, anni dopo, alla moviola del Processo di Biscardi, vien voglia di darsi al curling.

Gli ultimi giorni di Mennea e il libro mai uscito su Monaco

EMANUELA AUDISIO

Stava già male, ma continuava a scrivere. Leggeva, si documentava, buttava giù i suoi pensieri. Come se non smettesse mai di essere studente, di consegnare temi, di fare esami. Pietro Mennea è morto un anno fa a Roma, il 21 marzo. Stava lavorando a due libri: il primo sulla strage di Monaco, una tragedia evitabile, il secondo sulla storia sociale dei neri nello sport. Da malato di tumore, da paziente discreto, pensava anche a una testimonianza sull'esperienza di cura all'ospedale. Era convinto di poter guarire, non si perdeva nello sconforto, e nei momenti più duri ripeteva alla moglie Manuela: «Noi ce la faremo». Non c'era punto interrogativo e Manuela rispondeva sempre sì. Ma Pietro non

era soddisfatto del suo rapporto con i medici, della sanità, delle cure. Senza attenzione e rispetto. Anche per il suo dolore. Voleva scrivere di come si sentisse solo una pratica da sbri-gare. «Non siamo numeri», aveva urlato un giorno all'infermiere. Era il titolo che voleva dare al suo libro. Ce l'avrebbe fatta, avrebbe sconfitto il tumore, e poi avrebbe scritto di come non bisogna rassegnarsi. Voleva anche un figlio, credeva di avere tempo. Invece non ne ha avuto. Nemmeno per pubblicare i suoi libri. Già debole, aveva cercato un editore, e salito con difficoltà le scale. Manuela era rimasta in auto ad aspettarlo. Alla vigilia dei Giochi di Londra nel 2012 si era speso perché il Cio ricordasse pubblicamente la strage di Monaco, avvenuta 42 anni prima. Mennea c'era, era alla sua prima esperienza olimpica, vinse il

bronzo nei 200 metri dietro Borzov (Urss) e Black (Usa). Quella notte andò a festeggiare. Poche ore dopo, all'alba del 5 settembre un commando di terroristi palestinesi fece irruzione nel villaggio, nella palazzina di Israele, vicina a quella dell'Italia. Perché da sempre in ordine alfabetico Israele viene prima di Italy. Fu un massacro. Ma il Cio dopo 34 ore di pausa decretò che i Giochi dovevano andare avanti. Oggi come allora altre ragioni, «commerciali», imponevano un lutto breve e non restrittivo. Lo sport è gioia e intrattenimento, non deve essere fermato dalla morte. Contro questa ipocrisia si batteva Pietro. Da sportivo e da malato. Non ci possono essere ragioni superiori. Prima viene l'umanità. Questo è un passo del suo libro, finito, ma inedito.

CONGRESSO ARCI

Fermarci è stato un bene e sapremo far tesoro degli errori

Andrea Rosarlo Natale*

Sicuramente l'ultimo congresso sarà ricordato come una pietra miliare nella storia dell'Arci. Ho avuto quella che considero, comunque, una fortuna, la possibilità di parteciparvi come delegato, con una percezione diversa da quella che emerge da due dei riferimenti oggi presenti sul "nostro" giornale.

Sarà che sono un inguaribile ottimista, sarà perché ho visto altri soggetti scindersi e salutarsi per molto meno, ma non la vedrei così tragica come a tratti mi è parso scorgere nei commenti e nei rimandi. Come richiamato sul *manifesto* ci sono, e non credo sia una cosa di secondo piano, i 60 ordini del giorno approvati quasi tutti all'unanimità che rappresentano il "campo" entro cui l'Arci sta, rimane e continua a camminare. Restano le votazioni sullo Statuto.

E' vero che si è arrivati ad un irrigidimento che ha portato a una polarizzazione sui due candidati presidente, ma di posizioni ce ne erano almeno tre e alla fine la terza posizione ha prevalso. Molti delegati avevano la voglia di ricomporre, di trovare la via mediana, anche perché avendo impostato il congresso su un documento unitario e non esprimendo in modo palese due posizioni in contrasto o alternative, la stragrande maggioranza dei delegati non è arrivata "preparata" al congresso e non ha aiutato l'atteggiamento dei due candidati a presidente durante il Congresso, quasi fino alla fine (per poi rendersi conto e frenare). Altri avrebbero premuto l'acceleratore, noi abbiamo frenato prima di andare a sbattere contro il muro o meglio prima di metterci in una situazione difficile da gestire. La paura di litigare ha portato a scaramucce latenti rimandate al Congresso e confinate nella commissione elettorale.

La grandezza non sta nel non commettere errori, ma nel riconoscerli e nel fermarsi in tempo, nel prendersi altro tempo, nel trarre gli insegnamenti necessari per proseguire sulla strada, sempre in una ricerca "eretica" del restare "dalla parte buona della vita". Possiamo definire allora il Congresso un fallimento? Lo vedremo e lo potremo dire il 30 giugno. Forse negli ultimi 15 anni ci si è rilassati nell'arrivare con una linea definita e con un candidato presidente che "garantiva" le due anime che da diversi anni convivono, non è stato così questa volta e dovevamo vivere questa esperienza collettiva per mettere nella nostra "sacca da viandante" sul percorso che stiamo facendo anche questa esperienza.

L'Arci è migliore di quella che a tratti si è vista nell'ultimo Congresso, come sono migliori di quanto sono apparsi i due candidati (Chiavacci e Miraglia), abbiamo tre mesi per dimostrarlo a noi, alla sinistra e all'Italia. Lo dobbiamo ai partigiani, ai lavoratori, ai compagni e alle compagne che dalle prime case del popolo, passando per l'antimafia sociale, il Social Forum di Genova, i referendum per la difesa dei beni comuni e l'ultima manifestazione del 12 ottobre, La Via Maestra, l'hanno costruita e portata dov'è. Mettendo da parte l'orgoglio e facendo prevalere il buon senso potremo essere d'esempio per la sinistra anche per questo.

*Delegato dell'Abruzzo

Dibattito

Un saggio di Giovanni Moro lancia la provocazione: «Il "Terzo settore" in realtà non esiste. È solo un'etichetta che mette assieme imprese radicalmente diverse». Esperti a confronto

NON PROFIT da ripensare?

MASSIMO CALVI

Che cos'è il non profit? A questa domanda in genere la maggior parte delle persone risponde che si tratta di un mondo che unisce realtà impegnate a fare del bene. Qualcuno aggiunge che vi sono anche molti fufi. Pochi sanno dire perché il non profit si chiama così, e cosa rientra in questa definizione. Il problema della scarsa comprensione di quell'universo che offre servizi di interesse pubblico in forma privata e con il vincolo della "non" distribuzione dei profitti, esiste da sempre. O almeno da quando lo Stato e il Mercato si sono impadroniti della scena, costringendo tutto ciò che nasce dalla società civile organizzata a un ruolo residuale, una specie di "altro da" che non a caso viene anche definito "Terzo" settore. Al tema della "conoscenza" del non profit si lega un'altra questione, particolarmente attuale in questo momento: la necessità di dare una nuova casa all'"utilità sociale" e alle attività orientate al bene comune, superando il recinto del non profit. Un'esigenza che la *Caritas in veritate* di Benedetto XVI ha espresso in modo netto, affrontando il tema dell'etica dell'impresa: «Sembra che la distinzione finora invalsa tra imprese finalizzate al profitto (profit) e organizzazioni non finalizzate al profitto (non profit) non sia più in grado di dar conto completo della realtà, né di orientare efficacemente il futuro». Nel dibattito si inserisce ora un libro pubblicato da

Laterza, *Contro il non profit* (pagine 182, euro 12,00), del sociologo Giovanni Moro, già presidente di Cittadinanzattiva. Rifacendosi al genere del "genus turpe", Moro si dice «animato da uno spirito costruttivo» nel muovere le sue critiche. La tesi provocatoria è che il non profit «non esiste», ma è stato «inventato» dai ricercatori della Johns Hopkins University di Baltimore, artefici negli anni '90 della prima grande ricerca internazionale su questo settore. Il perimetro eccessivamente ampio avrebbe prodotto «dati abnormi» nella fotografia di questo mondo – in Italia l'Istat conta trecentomila enti, un milione di occupati, quattro milioni di volontari – generando vari problemi. Tra le moltissime criticità, Moro segnala la «definizione residuale e negativa del non profit», la sua riduzione alla «dimensione economica», il «nocivo fiscalismo», il fatto di aver prodotto «un senso comune che attribuisce al Terzo settore virtù intrinseche» per cui tutto quello che fa «è considerato buono di per sé», mentre esiste un «dark side» molto ampio, dove «un po' tutto è possibile». Per mettere ordine nel «magma del non profit» – universo che spazia dalle mense per i poveri alle fondazioni ex bancarie, dalle società sportive alle coop sociali, dalle cliniche ai sindacati, dalle società sportive ai circoli ricreativi, ed regolato da una vera «babele normativa» – Moro propone una «decostruzione» finalizzata a «superare la logica del primato delle forme» e arrivare così a «graduare i benefici in relazione al tipo di

attività svolta». Depurando la solidarietà dal business. Troppo duro? Secondo Gian Paolo Barbetta, che è stato il coordinatore italiano della ricerca della Johns Hopkins (si veda *Senza scopo di lucro*, Il Mulino 1998), il problema della definizione c'è, ma non è di facile soluzione: «Il merito di quel lavoro è stato di organizzare e portare alla luce un mondo che non era mai stato misurato prima. Ora una migliore selezione si può fare stringendo i criteri, ma sapendo che definizioni che si basano su giudizi di valore più forti, difficilmente potranno essere condivise da persone con retroterra ideologici, culturali o religiosi differenti». L'assenza dello scopo del profitto, per Barbetta, resta comunque un dato distintivo di un modo di operare. Questione non da poco, in un momento in cui anche l'impresa sociale, come prevede un progetto di legge appena depositato, si sta aprendo alla possibilità di remunerare il capitale investito. «Il fatto è che l'utilità sociale ha rotto gli argini e su questo terreno l'economia capitalistica sfida sempre di più il Terzo settore – conviene Flaviano Zandonai, ricercatore esperto di imprese sociali e segretario di Iris Network –. Guardare all'impatto sociale più che alla forma giuridica oggi può essere molto utile. Tuttavia nella ricerca di indicatori *ex ante* della bontà e del valore sociale, la non massimizzazione del profitto, come anche la *governance* aperta restano precondizioni molto importanti». C'è un'accusa che Zandonai respinge con forza: l'idea che l'«invenzione» del non profit sia fun-

www.ecostampa.it

zionale a imporre un modello di *welfare* all'americana nel quale lo Stato non è più centrale. «Il presupposto per cui il non profit ha avuto spazio perché il "pubblico" ha deciso di esternalizzare certi servizi è errato - dice Zandonai -. Lo sviluppo del non profit non è legato allo smantellamento dello Stato sociale, ma al fatto che ha innovato e proposto cose nuove che lo Stato non faceva».

Luigi Corbella, commercialista milanese e consulente di molti enti, concorda sul fatto che non profit sia un termine "negativo" e che incorpora una visione aziendalista, preferendo chiamarlo «privato sociale». Mette però in guardia sul punto dell'area grigia. «Nella confusione normativa qualcuno che sfrutta la situazione c'è, lo sappiamo. Ma è un pro-

blema di controlli, non di norme. I famosi ristoranti abusivi dei circoli culturali, il fitness e le attività di somministrazione e ricettive in generale, i casi più citati, sono attività commerciali per il fisco». C'è differenza, cioè, tra l'insieme eterogeneo del Terzo settore e le agevolazioni, che operano già una selezione, per quanto riformabile. Non tutto è Onlus, insomma. Ma come superare «la logica del primato delle forme con cui - come argomenta Moro - le burocrazie dominano il mondo»? L'idea è riorganizzare le attività «ex non profit» in nuovi gruppi dove l'interesse generale è valutato «in base al modo in cui si realizza» e agli effetti che produce. **Riccardo Bonacina**, direttore editoriale di "Vita", *magazine* del non profit, appoggia in tutto le te-

si di Moro, ad eccezione della «tentazione statalista» che comunque percorre il libro. «Un cambiamento è necessario - dice - a partire dalla riforma del Codice civile che non prevede questo mondo. È ora di uscire dagli schemi americani, decidiamo quali sono le *public obligations* di questo Paese, quali gli interessi generali, a quali bisogni vogliamo rispondere e chi lo deve fare. Il cantiere va aperto».

Ai "lavori", peraltro già in corso, Moro fornisce un contributo interessante. C'è forse un rischio, in un'operazione che non vorrebbe accodarsi al filone che da qualche tempo ha messo il non profit nel mirino: regalare il piccone a quegli interessi economici e ideologici ostili alla società civile quando diventa "impresa" e che negano a priori il valore del principio di sussidiarietà.

Barbetta: «Criteri da stringere».
Zandonai: «Guardare all'impatto sociale, non alla forma giuridica».

Corbella: «Nella confusione normativa qualcuno sfrutta la situazione».

Bonacina: «È ora di uscire dagli schemi americani»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'integrazione parte dal campo di calcio

A Norcia il 1° "Memorial Giuseppe Mangeri", un torneo per valorizzare le abilità fisiche e psichiche di ognuno

di MARAMONACHINO

NORCIA - In vista della seconda edizione della «Olimpiade internazionale dell'integrazione sociale» che si svolgerà nel mese di settembre, venerdì 14 marzo presso gli impianti sportivi dell'Hotel «Il Salicrone» di Norcia si è disputato un torneo di calcio a 8 organizzato dalla Lega Calcio Uisp di Foligno per disabili mentali. La manifestazione è stata intitolata come «1° Memorial Giuseppe Mangeri».

Hanno partecipato quattro squadre provenienti da Roma, Ascoli Piceno, Spoleto e Foligno. La cronaca della giornata - anche se in questo tipo di manifestazioni ciò che più conta non è il risultato agonistico ma piuttosto quello in termini di integrazione e partecipazione - ha visto piazzarsi al primo posto i romani di Il Gabbiano, che hanno preceduto nell'ordine la squadra

dell'Asl 3 di Foligno, seconda, e terza la Villa Letizia.

Presenti sul campo e alle premiazioni che si sono svolte subito dopo le partite il vice presidente regionale e presidente Uisp Foligno, Antonio Capasso, il presidente della Lega Calcio Uisp di Foligno, Antonio Falcinelli, e il designatore arbitrale della Lega Calcio Uisp di Foligno, Massimo Venerini.

Il presidente Capasso ha ricordato gli aspetti positivi dello sport, dello sport per tutti in particolare, che significa integrazione, accoglienza, riconoscimento, valorizzazione e miglioramento delle capacità fisiche e psichiche di ciascuno.

Risultati: Il Gabbiano - Foligno Asl 3 5 - 2; Foligno - Villa Letizia 0 - 0 (7 - 6 d. c. r); Villa Letizia - Il Gabbiano 0 - 2. Classifica: 1) Il Gabbiano, 2) Foligno Asl 3, 3) Villa Letizia.

Sport per tutti
Direttori di gara
e squadre pronti
per il fischio
d'inizio



GRANDI EVENTI

Domenica a Spoleto il 60° Campionato nazionale Uisp di corsa campestre

SPOLETO - Si svolgerà domenica 23 marzo a Spoleto il 60° Campionato Nazionale Uisp di corsa campestre, organizzato dalla Asd Atletica Spoleto. L'evento sarà inserito nell'ambito della seconda edizione del «Cross città di Spoleto». Sono previsti oltre 500 partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia.

La conferenza stampa di presentazione dell'evento si svolgerà giovedì 20 marzo alle ore 12 presso il Comune di Spoleto. Interverranno il vicepresidente regionale Uisp Umbria e presidente del Comitato Uisp di Foligno, Antonio Capasso, il responsabile del coordinamento Atletica Leggera e podismo Uisp Umbria, Marcello Tabarrini, l'Assessore allo Sport del Comune di Spoleto, Juri Cerasini, il responsabile organizzativo della Asd Atletica Spoleto 2010, Paolo Gianfelici.

DALLA SOCIETÀ

Todi Città degli Arcieri Torna in questo weekend il V° Trofeo Areus Tuder

TODI - La città di Todi è pronta a trasformarsi nella «Città degli Arcieri». Andrà in scena domenica 23 marzo a partire dalle ore 8.30 il V° Trofeo Arcus Tuder, organizzato dalla omonima società affiliata all'Uisp Media Valle del Tevere. La manifestazione prenderà il via già da sabato 22, con la tradizionale sfida del IX° Torneo della Mitterella, gara di tiro con l'arco storico. Previsti nelle due giornate visite guidate alla città di Todi, giochi tradizionali per tutti, stand gastronomici, esibizioni di sbandieratori e musicisti.

Trekking equestre e natura

A cavallo alla riscoperta delle antiche abitudini

CHIUSI - Per gli amanti del cavallo e della natura da non perdere sabato 22 e domenica 23 marzo la «Passeggiata alla riscoperta delle antiche abitudini», organizzata dall'Associazione Equestre Tre Laghi in collaborazione con la Lega Attività Equestri Uisp Umbria. Un trekking di media difficoltà nello scenario della Valle del Paglia, panorami suggestivi, crete e calanchi millenari, campagne illibate dove ancor oggi, a far da padroni, sono luoghi centenari e borghi perfettamente conservati nel loro splendore come Cetona, Fontevetrana, San Casciano dei Bagni, Fabro, Salci e Chiusi. Info tel. 338 2940014.

Verso l'Open Nazionale

Uisp Scherma Orvieto, traguardo storico in casa

ORVIETO - Gli atleti orvietani Bernardo Ricci, Francesco Di Nicola e Antonio Moretti, classificatisi rispettivamente al 6°, 7° e 8° posto alla gara regionale assoluta di Spada Maschile e Femminile svoltasi ad Orvieto presso la sala Agorà, staccano il biglietto per la gara nazionale che si terrà a Pesaro il 29 marzo. Mai prima d'ora tre atleti contemporaneamente avevano centrato tale obiettivo. Soddisfazione di tutta la società.

Aree comuni, confronto e formazione per tutti

Oltre 30 i partecipanti al primo corso regionale

MOIANO - Sono stati decisamente al di sopra delle aspettative la partecipazione e l'interesse per il primo corso di formazione sulle aree comuni Uisp che si è svolto sabato 15 e domenica 16 marzo a Moiano (Pg) presso la sede del Comitato Uisp Trasimeno, rivolto a dirigenti, aspiranti formatori regionali, operatori ed educatori Uisp in attività.

Ad aprire i lavori nella mattinata di sabato è stato il presidente Uisp Umbria Stefano Rumori, che, nell'augurare buon lavoro ai 31 partecipanti e ai docenti, ha ricor-

dato l'importanza della formazione nel percorso di crescita qualitativa e quantitativa dell'Associazione nella nostra regione.

Tante sono state le discipline rappresentate dai corsisti: parkour, attività subacquee, attività equestri, arrampicata, escursionismo, trekking, tennis, judo, ciclismo ma anche progettazione sociale, attività educative con bambini e attività con diversamente abili. Rappresentata peraltro tutta l'Umbria con i partecipanti provenienti da Perugia, Terni, Foligno, Orvieto, Todi, Massa Martana, Spoleto, Città della Pieve, Umbertide e, da fuori regione, Chiusi, Roma ed Acquapendente.

Ottima la conduzione da parte dei docenti nazionali Uisp Paolo Tisot, sulla mission dell'Uisp, e Santino Cannavò, sul rapporto sport e ambiente. Azzeccata la metodologia, diretta e basata sull'interazione con i partecipanti, con la costituzione di tre gruppi di lavoro su attività nella scuola, sport am-



Formazione permanente Relatori e partecipanti al corso di Molano

bientali e uno sulle nuovissime discipline del parkour e del volteggio equestre. Perfetta l'organizzazione logistica curata dal responsabile regionale della formazione, Fabrizio Forsoni. A fine corso i partecipanti si sono detti impazienti di conoscere la data del prossimo appuntamento formativo.

«Ringraziamo tutti i partecipanti, i docenti nazionali Paolo Tisot e Santino Cannavò, il Comitato Uisp Trasimeno nella persona del

presidente Luciano Della Ciana che ci ha ospitati e il responsabile regionale della formazione Fabrizio Forsoni per l'organizzazione - ha detto il presidente Stefano Rumori - questo corso è solo il primo di tanti appuntamenti che andremo ad organizzare nei prossimi mesi, in risposta alle tante esigenze associative e alle evoluzioni continue cui siamo chiamati a far fronte in ambito associativo e sociale».

M.A.M.O.

Le linee guida Attività sul territorio e costituzione del Coordinamento che si occuperà di progettazione

Il Consiglio regionale fa il punto ad un anno dall'insediamento

PERUGIA - Si è riunito presso la sede del Comitato umbro di Via della Viola a Perugia il Consiglio regionale Uisp Umbria. A distanza di un anno dall'insediamento dei nuovi organismi dirigenti, il presidente Stefano Rumori ha fatto il punto sul lavoro svolto sia a livello regionale che sul territorio grazie all'impegno dei comitati, ed ha anticipato quelle che saranno le strategie future.

In particolare, il Consiglio ha approvato il bilancio consuntivo della stagione 2012-2013, verificato nella sua veridicità ed attendibilità dal Collegio regionale dei revisori dei conti; ha deliberato l'iscrizione all'Albo re-

gionale delle associazioni di promozione sociale; ha ratificato la costituzione del nuovo «Coordinamento progettuale» che si occuperà di progettazione in ambito regionale, nazionale ed europeo, a partire dal progetto «Eurobis»; ed ha infine rilanciato l'azione sulla formazione, in occasione del seminario sulle aree comuni e delle altre iniziative che verranno messe in campo nei prossimi mesi, sia per quanto riguarda le specificità delle singole discipline sportive, sia per tutto ciò che concerne gli aspetti amministrativi-gestionali, in continua evoluzione.

MOTOCICLISMO

Trofeo Centro Italia di cross femminile

PERUGIA - Parte domenica 23 marzo da Chiusdino in provincia di Siena il Trofeo Centro Italia di motocross femminile, organizzato quest'anno per la prima volta e in via sperimentale dalle Leghe regionali motociclismo Uisp di Umbria, Toscana e Marche.

Un trofeo con cancelletto dedicato alle sole donne, che vede in calendario ben sei gare. La prima in terra toscana sarà organizzata dal moto club Spada nella roccia. A seguire gli altri appuntamenti sono il 6 aprile a Fermignano (PU), il 18 maggio a Cavallara (PU), l'1 giugno a Gualdo Tadino (PG), il 22 giugno a Polcanto (FI) e il 14 settembre a Città di Castello (PG).